

Alpenland & Altaitalia hinterland Archives

Archivio Storico Geografico Civico
Diplomatico Alpino e Cisalpino

abridged from the "Report on Alps and Altaitalia early jurisdiction"
official Record by The Committee of Alpine free States and Altaitalia representative acting Committee as presented to
Den Haag Conference on UNPO the august 3rd 1991 courtesy www.altaitalianationalarchives.eu

EUROPEAN LANGUAGES

The Romance Dialect of our own Ancestral Territory

La parola "**dialetto**" significa semplicemente "**lingua originale**" essendo quella che è parlata **da sempre** all'interno di un determinato territorio (cioè sul Territorio Ancestrale) e all'interno di una determinata "**cultura**" originale, di cui è, ovviamente, il "palinsesto" intellettuale: che non è "derivato" da altra lingua ma è il "**modo**" con cui **gli aborigeni** parlano la propria lingua, trasmessa di generazione in generazione e senza essere ammaestrati da nessuno, questo è.

Possiamo fare qualsiasi esempio con qualsiasi lingua e troveremo sempre il "modo" particolare con cui ogni Città, ogni Comune, Tribù e quartiere, Vallata o Provincia parla **a proprio modo** la lingua comune: un idioma comune come francese, tedesco, inglese, italiano, polacco, ligure, napoletano, toscano, siciliano, hawaiano, piemontese, ungherese, romagnolo, basco, tibetano, istriano, emiliano, veneziano, calabrese, congolese, irochese oppure lumbard fa lo stesso...

dialetto è il **modo tipico** di un gruppo sociale, di masticare la propria lingua. Nessuna si salva.

Nessuna lingua, nè quella italiana nè quella lombarda, viene mai parlata in una forma "unica" proprio perchè i parlanti usano sempre gioco forza la forma "originale" imparata sul posto da padri & madri e che è comunque la "**tradizione del posto**" sacrosanta per qualsiasi lingua...

(1) quella **lombarda** la si parla sempre al modo comasco, bergamasco, cremasco, lodigiano, mantovano, bresciano, ossolano, cremonese, novarese, pavese, lecchese, trentino, prealpino e alpino, ladino, retico, orobico, noneso, fiammazzo, bustocco o brianzoeu, ma c'è anche il modo lombardo-piemontese -ligure -lunigiano -parmigiano -piacentino e (*ah già!*) anche il milanese;
(2) quella **italiana** la si parla solo e sempre con le vocali o le consonanti del posto, perchè a Milano la "**e**" non è italiana, a Bergamo la "**s**" non è italiana, a Palermo la "**d**" non è italiana, a Firenze la "**c**" non è italiana, a Venezia la "**l**" non è italiana, a Cagliari la "**t**" non è italiana: chi impara un "italiano" lo impara al modo del posto, cioè impara il "dialetto italiano" di quel posto, diverso dall'italiano burocratico e... indipendentemente dalla "lingua originale" cioè dal dialetto del posto, che ha nulla a che vedere sia con l'italiano che con il dialetto italiano del posto.

Uno standard non esiste per nessuna lingua, nè quella originale (dialetto) nè per quella legale. Naturalmente, c'è differenza tra un **dialetto lumbard** e il dialetto d'una lingua qualsiasi, come lo è quella italiana: i dialetti lombardi stanno sul proprio Territorio Ancestrale, mentre i dialetti italiani no... perchè stanno sul Territorio Ancestrale dei lombardi, dei liguri, dei toscani etc. etc.

La lingua lombarda "parlata dai dialetti lombardi" si trova sul proprio Territorio Ancestrale, per cui è la lingua degli aborigeni cioè di "quei che stan sul posto fin dalla origine del posto" ed è una delle **lingue indigene** nel hinterland Alpino (dalle bocche del Rodano al Reno, al Danubio, alla Drava e alla valle del Po) mentre i vari dialetti italiani o francesi, tedeschi o jugoslavi sono semplice corruzione della loro linguamadre, obbligata dai dialetti del posto, i quali non cedono il passo a nessuno ma trasformano le lingue aliene a proprio uso e consumo: la "demolizione" tipica delle vocali e delle consonanti "altrui" sul confine Alpino, ne è dimostrazione evidente.

La **lingua lombarda** e le poche altre del **Dominio linguistico Romanzo di Alpi e AltaItalia** come indicate dal Atlante UNESCO delle lingue in pericolo, è proteggibile a rigore della "Convenzione sui Popoli tribali e indigeni" 27 giugno 1989 ILO/C169 a Ginevra, ed è ovvio che Italia Francia Austria e Germania han rifiutato di firmarla (ci ha ripensato solo la Germania due anni fa) e...

(A) non è una lingua "regionale" perchè una lingua è creata etnicamente dalla "**nazione**" e non da una regione o provincia nè confine arbitrario al servizio d'una burocrazia che nella preistoria non esiste, quando i gruppi sociali nel costituire una Società si ritengono "nazione" per nascita, mentre le cosiddette "regioni" smembrano gli hinterland linguistici proprio a spese delle nazioni per requisirne le risorse; nel caso della "regione" Lombardia tutti i governi tedeschi, francesi, spagnoli, italiani, in tutte le epoche, hanno sempre depredato risorse "**importando altre lingue**" così dimostrando che questo territorio non è una "regione" di loro proprietà ma gli è estraneo.

(B) non è una lingua "minoritaria" perchè si trova sul proprio Territorio Ancestrale, mentre le cosiddette "minoranze" stanno sul Territorio Ancestrale degli altri e sono proteggibili a rigore del Art.27 dei Patti sui Diritti Umani A/Res.2200 del 16 dicembre 1966 poi ratificati in Italia con legge 881 al 25 ottobre 1977 che protegge singolarmente gli individui ma non il gruppo etnico. Al contrario di una lingua originale "indigena" dove è il territorio (non l'individuo) a creare una "**origine nazionale o etnica**" a rigore Art.1 e Art.5 della A/Res.2106 del 21 dicembre 1965 poi ratificata con legge 654 del 13 ottobre 1975 di cui è responsabile la "**antica nazione**" soltanto.

Di conseguenza, ogni "minoranza" compresa la lingua "minoritaria" sua propria, è proteggibile come gruppo etnico soltanto sul Territorio Ancestrale del "proprio popolo" ma non lo è mai sul Territorio Ancestrale di un "altro popolo" dove quei singoli individui saranno sempre minoranza. A nulla vale se quella minoranza è antica e conservi un'istituzione indigena sua propria, perchè è la medesima del "proprio popolo" sul proprio Territorio Ancestrale (non quaggiù) mentre la Convenzione sui Popoli tribali e indigeni del 27 giugno 1989 esige a norma Art.1b che siano conservate le proprie "**istituzioni sociali**" indigene, chè la lingua non basta a definire "indigena" una popolazione... una cosa appunto impossibile per tutte le "minoranze" nel hinterland di Alpi e AltaItalia, dal Rodano al Reno al Danubio, alla Drava e alla valle del Po, dove noi conserviamo l'istituzione sociale che organizza la Società: un Calendario duodecimale sconosciuto alle lingue germaniche e celtiche, italiche e jugoslave, che quaggiù non potranno mai essere indigene. L'arrivo degli immigranti barbari negli ultimi tremila anni **con le armi in pugno**, esattamente come nel Tibet, nel Kenia, nel Perù, nel Colorado, nelle Hawaai ed in Australia non costituisce "trapasso dei poteri" ma una violazione, finquando non venga risanata rispettando un Trattato.

L'identità di una "lingua originale" è dunque indissolubile dal proprio Territorio Ancestrale come è indissolubile dagli **aborigeni** essendo una loro proprietà intellettuale non di certo una varietà o il lascito di un'altra lingua, che non può avere le stesse nostre caratteristiche: le conosciamo dalla parlata così com'è, ascoltata in tutto l'hinterland di Alpi e AltaItalia perchè **gli usi lombardi sono quasi impossibili da isolare tra tutti i gruppi dialettali di questo hinterland**, chè ancora fino al XIII secolo come diceva Dante Alighieri "da Vercelli a Marcabò" stava un'area linguistica lombarda piuttosto omogenea del tipo milanese.

Scegliendo così uno qualsiasi i questi **modi** originali (uno e **tutti** i dialetti) riconosciamo il tipo detto "**flessivo**" cioè un insieme di parole che di solito sono "dense" di contenuto, a differenza del tipo "isolante" come per gli esquimesi, o del tipo "agglutinante" come per i baschi. Ad esempio noi possiamo dire una parola come "andarium" senza indicare un soggetto, un chi, un cosa, un quando (andremmo) mentre gli inglesi e i cinesi devono per forza collocarla in un "contesto" con un soggetto, un verbo, un oggetto etc. etc. per capire cosa stanno dicendo.

Seconda cosa, noi non usiamo le **"declinazioni"** come usano nelle lingue italiche, germaniche o celtiche, jugoslave o rumene, greche, persiane o sanscrite, mai adottate quaggiù, ed invero sempre rifiutate dai circostanti aborigeni. Terzo, non abbiamo mai dimenticato il **femminile** ai primi tre numeri, sparito in quasi tutta europa, lo usano solo islandesi e prussiani, oltre a noi, mentre Grecia, Lettonia, Lituania, Bretagna, Galles e Cornovaglia lo usano a pezzi e bocconi.

Altra cosa, ricordiamo alcune **parole** preistoriche imparate da nessuno come **alp, lita, crema**, che gli altri hanno imparato da noi: per i Romani "cremo e cremare" significa un qualcosa di bruciato, per noi è la panna del latte. Noi usiamo "lita" per la "rena" dei fossi, loro la usano come "litigio" mentre "litorale e litoraneo" devono averlo imparato da noi, chè la radice "lita" è nostra e a loro mancava. Ancora meglio "alp" che per i tedeschi significa addirittura "incubo" e non sono gente di montagna questo è certo, mentre è esclusiva di centinaia di siti tra i Paesi Baschi e le Alpi Bebie, nello stesso hinterland preistorico di Chassey-Lagozza-Cortailod, ma la sua "radice" non esiste nelle lingue celtiche, nè sulle colline di Bretagna, Galles, Irlanda, ti dice un Georges Dottin in "La Langue Gauloise" nè esiste nelle lingue dravidiche e semitiche, ti dice Nicolas Lahovary in "Dravidian origins" mentre nelle lingue turaniche tra Mongolia e Siberia la parola non è riferita ad alcuna altura, nè all'Himalaia nè al Karakorum nè alle Alpi nostre.

Con questo bagaglio, la collaborazione di epoca Romana adotterà alcune parole, ma non la loro lingua, oppure avremmo adottato anche le loro declinazioni, invece sempre rifiutate. L'uso del **"romanice parabolare"** con i loro soldati e funzionari scambia naturalmente molte parole nel nostro linguaggio... tante quante se ne trovano in un normalissimo vocabolario della lingua inglese (provare per credere) ma nessuna "declension" verrà parimenti adottata dagli inglesi. Non potevamo imparare il **"latine loqui"** perchè nemmeno i Romani lo potevano imparare se non vivendo a Roma, o nelle campagne laziali, e tra l'altro non ne avevamo bisogno, sia perchè il "romanice parabolare" bastava per tutto e... sia perchè la religione di Stato, imposta quasi subito con la cristianizzazione, proibiva col **"chi più legge più pecca"** all'epoca di Ambrogio & Agostino qualsiasi "uso didattico" della parola: leggere e scrivere era proibito, agli analfabeti.

Giocoforza, con la distruzione delle biblioteche, la parlata dialettale rimane l'**unica possibilità** di espressione, comunque sempre a grande rischio: lo sappiamo dai sermoni di Agostino, come il "Catechizandis Rudibus" cioè catechizzare gli incolti, e di Martino de Braga con il "Correctione Rusticorum" che rettifica però fin dalle sue prime parole col **"Castigatione Rusticorum"** al modo medioevale e cioè con la tortura eppoi il rogo, per quasi tutti i duemila anni appena trascorsi.

Però ogni parlata o dialetto sopravvive, di generazione in generazione, senza che gli aborigeni siano ammaestrati da nessuno, anche conservando una romanizzazione: le **"lingue romanze"** oggi sono queste, cioè lingue che hanno adottato una condivisione coi Romani e sopravvivono al latino che muore, come poi sopravvivono alle lingue volgari... e sono ancora qui.

Praticamente mezza europa ha "romanizzato" le proprie lingue originali nei 600 anni a contatto coi Romani, terminando poi nell'anno 382 coll'imp. Graziano perchè, con la religione di Stato, il greco della cristianizzazione forzata sostituisce il latino ai vertici del potere, quando trapassa in mano clericale definitivamente. Cosicchè, l'uso del "latine loqui" perde il contatto con le "elites" ed incomincia a perdere terreno, mentre il "romanice parabolare" comincia a perdere contatto col latino, ma rimane giocoforza in contatto colle lingue originali indigene ormai "romanizzate" e, nell'arco di 300/400 anni diventerà la cosiddetta "lingua volgare" che, più tardi, userà Dante Alighieri nella sua "Comedia" tra gli anni 1290/1310 con Boccaccio e Petrarca.

Le tre lingue (il latino, il volgare, il dialetto) sono indicate al cap.5 del "Convivio" con cui Dante spiega perchè scrive la "Comedia" in volgare e non in latino: per amore della propria "loquela" cioè il dialetto, che ritiene fonte del volgare quando tutt'e due sono paralleli al latino morente.

La continuità del latino muore quindi con la lingua volgare, perchè ne accoglie molte parole ma non accoglie lo schema di pensiero, che nel "latine loqui" si fonda sulle **declinazioni**, e queste sono del tutto sconosciute alla parlata volgare: che difatti nasce dal "romanice parabolare" cioè una mescola tra il "latine loqui" dei Romani e la "lingua originale" degli aborigeni, costituendo così tre lingue parallele, finquando il "latine loqui" diventa il "latino clericale" del tutto ignorato dalla lingua volgare "neolatina" e... ignorato dalla lingua originale "romanza" nostro dialetto.

Possiamo catalogare tutte le lingue "romanze" anche se l'opinabile furbizia della "scienza" di oggi vuole confonderle con quelle "neolatine" e con la pretesa che siano tutte nate dal latino: la verità è che quelle "neolatine" sono lingue "volgari" nate dal "romanice parabolare" e non dal "latine loqui" il quale invece morirà nel trapasso dei poteri con la cristianizzazione, che poi lo conserverà come relitto quando il suo uso civile scomparirà in favore della lingua volgare... mentre la parola **neolatino** è voluta da Boccaccio, Dante e Petrarca per riuscire ad ottenere col "dolce stil novo" cioè col "volgare" la stessa diffusione raggiunta dal latino, come quando Eric il Rosso ha voluto chiamare "groenlandia" la Groenlandia, perchè significava "terra verde" oppure nessuno avrebbe mai colonizzato una terra coperta di ghiaccio, lo diceva lui stesso.

Neolatine, le lingue volgari sono anche "romanze" perchè sicuramente romanizzate, mentre le lingue originali e oggi "romanizzate" come i nostri dialetti sono perfettamente lingue "romanze" ma non di certo "neolatine" perchè non nascono dal "romanice parabolare" ma sono le stesse dell'epoca pre-Romana, che poi hanno dato il loro contributo al "romanice parabolare" quando stavano comunque tramandando, parallelamente e sempre di generazione in generazione, la "parlata originale" qual'era **in uso da sempre**, ma **sempre fuori** dal latino e dal volgare.

Che le lingue originali lombarde (la lingua lombarda parlata coi dialetti propri) siano più antiche della romanizzazione è dimostrato dalla istituzione sociale del Calendario Campestre, il quale è facilmente confrontabile col Calendario Romano e col Calendario delle Olimpiadi al punto da far precedere la Data, di tutti e tre, per molte "precessioni" da 20.000 anni cad. ma qualcuno dirà che è opinabile: però non sono opinabili i verbali dei processi della inquisizione medioevale, in cui è chiara l'identità tradizionale di questo Calendario, che esiste con suo palinsesto linguistico diverso da quello di popolazioni coeve, come una matematica in dodicesimi e cinquantaseiesimi che è impossibile nella epoca Romana ed assurda per gli immigranti barbari millenni addietro. Una continuità linguistica è come minimo documentata al più tardi da un "alfabeto di Lugano" e dall'uso senza declinazioni, in contrasto con latino, celtico, germanico, jugoslavo e sanscrito.

Volendo quindi catalogare le lingue romanze scopriremo una maggiore confusione di quella che abbiamo visto con le lingue neolatine. Le maggiori Università descrivono classificazioni diverse una dall'altra, addirittura diversa classificazione all'interno della stessa Università com'è il caso del Max Planck Institute o della Encyclopedia Britannica, mentre la Università di Cambridge che descrive lo stato attuale della ricerca linguistica, ha elencato ben quattro diverse classificazioni tutt'ora in uso, ovviamente alla rinfusa perchè non ce n'è una sola comunemente accettata.

Apparentemente, esisterebbe una classificazione comunemente accettata: quella che presume le **lingue romanze** all'interno delle **lingue indoeuropee**, salvo che... non è ancora deciso se stiano dentro alle lingue "italiche" insieme a quelle galliche e rumene, iberiche e moldave, da considerarsi tutte italiche (!) oppure se fossero quelle italiche contenute in quelle "romanze" ed insieme a quelle galliche, iberiche, rumene, moldave etc. nessuno ancora osa dirlo, ma... non è una cosa da poco, vuol dire tutto e il contrario di tutto: chi penserebbe le lingue dei Galli come italiche? Si dirà che in linguistica le parole non hanno lo stesso significato di uso comune e va bene, ma allora vorremmo sapere a cosa serve la linguistica, al di là della fantascienza.

L'invenzione delle lingue "indoeuropee" che vuole una lingua "unica e universale" che poi va "allo sfascio" nei mille dialetti (la torre di Babele) è praticamente imposta dalla Bibbia e contro qualsiasi evidenza: perchè di regola sono i dialetti a sfaldarsi l'uno coll'altro, diluendosi in una lingua comune, e non il contrario. Dopo lo sbarco in Normandia il 6 giugno 1944 la Francia ha visto morire velocemente il proprio "français" nell'inaspettato "franglais" in meno di 20 anni, e non il contrario. Con la torre di Babele, la teoria indoeuropeide pretende la stessa origine della intera umanità voluta dalla Bibbia 6000 anni orsono (lo dice il vescovo Wilbeorce) il che è una assurdità di fronte alla geologia, alle incisioni rupestri e a migliaia di fossili in dozzine di musei. Per inventare una lingua unica dal golfo di Biscaglia al golfo del Bengala bisogna sostenere una vasta comunità agricola, militare, sociale, che non è mai esistita tra Gibilterra e Bombay dove invece c'è traccia di varie e diverse comunità, raggruppate attorno ad un proprio hinterland più o meno grande, sempre attorno agli **antichi luoghi di origine delle piante coltivate**, mentre ogni intrusione a mano armata fra Grecia/Persia, Mongolia/Mediterraneo, Roma/Cartagine, ha sempre sortito un arroccamento sulla difensiva delle lingue del posto, ma non il contrario.

Senza contare poi, che una invasione a mano armata, con una imposizione di una lingua unica per esempio in sudamerica come in nordamerica, non spiega l'infinità dei dialetti trovati sia in america che in africa, o in papuasias, così come in europa con la falsa invasione indoeuropeide. L'invasione Romana, comunque del tutto diversa, ha sortito difatti un arroccamento con la nota "romanizzazione" dei mille dialetti, già esistenti, ma non ha sortito alcuna unificazione.

Gli stessi presunti "indoeuropei" sono descritti come "migranti" che partono "dalle steppe" per la ricerca del monte Meru, portando con sé una lingua che imporranno poi ai popoli sottomessi ma, a parte che i disegni ricostruiti dalle loro tombe, i kurgan, rappresentano "buzzurri" senza arte nè parte (non di certo statue greche) sembra una volgare "apologia della migrazione" al solo scopo di annientare la identità dei popoli autòctoni: ché essi cercavano una loro montagna sacra (che dovrebbe culminare altissima toccando la Luna) non tra i picchi della Himalaia o del Karakorum ma "nelle pianure della Scizia e della Sarmazia" come annotava sul "Politecnico" il nostro Carlo Cattaneo, un secolo fa... se poi cercano una montagna nel mezzo di una pianura, allora gli "manca qualche venerdì" e non sono in grado di progettare alcuna ricerca geografica.

qui la descrizione dei **presunti indoeuropei** da Mario Alinei, Università di Utrecht anno 1997

nel VII millennio (AEVAC)

...dalle steppe dell'Ucraina questi pastori guerrieri dei *kurgan*, successivamente evoluti nella forma delle culture dette delle Asce da Combattimento, avrebbero invaso l'Europa in diverse ondate, **sterminando o assoggettando** le popolazioni autoctone del continente europeo, considerate non-indoeuropee, **e sostituendo la propria lingua** a quasi tutte le lingue preesistenti.

Uno **scenario**, come si vede, quasi **apocalittico**, che implica anche l'idea dell'assoluta superiorità degli Indoeuropei sulle popolazioni autoctone, che si suppongono pre-indoeuropee, **nonostante** l'altissimo livello delle civiltà europee precedenti, documentato dall'archeologia.

Non a caso questo scenario risale al secolo XIX, e al contesto in cui nasceva anche l'ideologia ariana. E non a caso, i libri dei padri fondatori dell'indoeuropeistica sono pieni di riferimenti alla superiorità della razza ariana, destinata a conquistare il mondo.

In questo quadro tradizionale, la differenziazione dell'**indoeuropeo comune** nei diversi gruppi Indoeuropei (Italico, Germanico, Celtico, Balto-Slavo, Illirico, Greco e così via) sarebbe dunque avvenuta solo a partire **dal IV millennio** a.C. per effetto dei **diversi sostrati** che i pastori guerrieri Indoeuropei avrebbero incontrato nelle loro ondate espansive.

Anche se l'apocalittica pretesa indoeuropeide è abbastanza semplice, è invece complicatissima la sua più che necessaria descrizione: ancora oggi, dopo 150 anni di trite discussioni non esiste alcuna descrizione univoca della "cosa" perchè ogni Università si fa la propria classificazione coi propri ragionamenti e chi s'è visto s'è visto. Son tutti concordi comunque che non esista traccia archeologica, mentre l'archeologia documenta materialmente una attività preistorica che è del tutto diversa: mostra una geografia di **grandi hinterland**, che non raggiungono mai le indie.

Senza bisogno di migrazioni bibliche, le lingue si conservano di regola nel proprio hinterland fin dalla origine primordiale, modificandosi al contatto di altre lingue e sembrando imparentate ma niente di più. Possono anche evolvere ma di regola si conservano fin dalla più antica epoca, cioè fin dalla origine dei grandi "**primati**" i quali già conservano i modi precedenti, evolvendoli perlomeno fin dal "clima ideale del pliocene" antichissimo, lo ha descritto Elaine Morgan nella "Origine della Donna" ed anche Robert Ardrey in "African Genesis" per il-non-più-tardi all'epoca Villafranchiana, circa 3.700.000 anni fa, con una prima misurazione fredda di ossigeno*18 sul 3,5x000 allo stadio:152 nella cronologia geologica di Maureen Raymo e Lorraine Lisiecki.

Vediamo qui una tabella con le lingue indoeuropoidi alla Data di oggi, cioè con le lingue più antiche **sopravvissute allo sterminio** che sarebbero state adottate dall'indoeuropeo comune, da uno studio pubblicato nel 2022 dalla Università di Cambridge (a cura di Thomas Olander) **"The Indo-European language family: a phylogenetic perspective"** che venne anticipato nel febbraio 2017 presso la Università di Copenhagen "The Indo-European Family Tree" oggi leggibile anche nel internet, a questo indirizzo elettronico www.cambridge.org/9781108499798 (DOI: [10.1017/9781108758666](https://doi.org/10.1017/9781108758666)) e sicuramente è il documento più aggiornato sulla questione. Contiene le tabelle dei quattro tipi di indoeuropei fin'ora immaginabili, dato che fin'ora nessuno ha mai descritto una credibile genealogia "indoeuropea" in 150 anni di studio dedicato.

from "The Indo-European language family: a phylogenetic perspective" Cambridge 2022			
"Neo-traditional"	"Ringe-group"	"Gray-group"	"Schleicher"
type anatolian GROUP 1 anatolian type indo-tocharian GROUP 1 tocharian GROUP 2 italic GROUP 3 celtic GROUP 4 germanic GROUP 5 greek GROUP 6 armenin GROUP 7 albanian GROUP 8 indo-iranian ...basket indic ...basket iranian GROUP 9 balto-slavic ...basket baltic ...basket slavic	type anatolian GROUP 1 anatolian type indo-tocharian GROUP 1 tocharian GROUP 2 indo-celtic cluster ITALO-CELTIC ...basket italic ...basket celtic cluster ALBANIAN-GERMANIC ...basket albanian ...basket germanic cluster GRAECO-ARMENIAN ...basket greek ...basket armenian GROUP 3 indo-iranian ...basket indic ...basket iranian GROUP 4 balto-slavic ...basket baltic ...basket slavic GROUP 5 germanic GROUP 6 italo-celtic ...basket italic ...basket celtic	type anatolian GROUP 1 anatolian type indo-tocharian GROUP 1 tocharian GROUP 2 (classic) cluster ALBANIAN cluster GRAECO-ARMENIAN ...basket greek ...basket armenian GROUP 3 indo-iranian ...basket indic ...basket iranian GROUP 4 balto-slavic ...basket baltic ...basket slavic GROUP 5 germanic GROUP 6 italo-celtic ...basket italic ...basket celtic	type slav-germanic GROUP 1 GERMANIC GROUP 2 SLAVIC-LITUANIAN ...basket slavic ...basket lithuanian type arian-greek-italo-celtic GROUP 1 ARIAN ...basket iranian ...basket indic GROUP 2 GREEK-ITALO-CELTIC cluster GREEK-ALBANIAN ...basket greek ...basket albanian cluster ITALO-CELTIC ...basket italic ...basket celtic
figure 1.1 page 5	figure 1.2 page 6	figure 1.3 page 6	figure 2.2 page 20
from the diagrams by Thomas Olander www.cambridge.org/9781108499798			

Le quattro tabelle sarebbero tutte valide, ma sono chiaramente l'una contro l'altra, mentre è evidente che si tratti di una costruzione teorica: l'etichetta di **indoeuropeo** appiccicata a quasi tutti i dialetti dell'europa è priva di senso quando ciascuna "lingua originale" dovrebbe sempre indovinare **da quale** (?) di queste quattro "cose" avrebbe avuto una di quattro possibili origini, mentre nessuna tabella indica la **"lingua romanza"** probabilmente interna ad altre lingue.

Nelle quattro tabelle, la classificazione indica in molti casi dei gruppi linguistici "gemelli" tipo un balto-slavo, un indo-celtico, indo-iraniano, greco-albanese, italo-celtico, slavo-lituano che però non esistono, perchè poi nel dettaglio le lingue vengono indicate singolarmente, non gemellate. Per esempio, non si capiscono le lingue "gallo-italiche" perchè le italiche e le celtiche sono sempre indicate distinte, mentre si devono intendere le **galliche** un patrimonio di quelle **celtiche** e non si dovrebbero etichettare come galliche le lingue che non siano celtiche, proprio perchè le quattro tabelle distinguono tra italiche e celtiche, salvo che i Galli (*ohibò!*) **non** fossero Celti mentre son sempre considerati sinonimi ...ne parla Giacomo Devoto nel 1929 un secolo fa.

Vediamo qui sotto tre tabelle, due dal Max Planck Institute a Lipsia, ed una tabella dal Summer Institute of Linguistics a Fresno, che indicano quante siano le lingue contenute in ogni gruppo indoeuropeo. Per Max Planck, una delle due indica anche il **"gruppo romanzo"** contrariamente a quella che sembra una specie di regola d'esclusione in tutte le altre, ma comunque i dettagli che poi leggeremo per tutte e tre le tabelle non configurano mai una classificazione univoca.

Tabella diffusa dal Max Planck Institute, Lipsia (anche nel internet www.glottolog.org)
a cura di Hammarstrom, Harald & Forkel, Robert & Haspelmath, Martin & Bank, Sebastian.

Indo-European languages

l'invasione indoeuropeide del VII millennio AEVAC avrebbe prodotto **586** lingue:

A. Anatolian (10)

B. Classical Indo-European (573)

- . Albanian (4)
- . Armenic (3)
- . Balto-Slavic (23)
- . Celtic (15)
- . Germanic (106)
- . Graeco-Phrygian (13)
- . Indo-Iranian (321)
- . Italic (86)
- . Tokharian (2)

C. Unclassified Indo-European (3)

Tabella diffusa dal World Atlas of Language Structures sempre del Max Planck Institute, Lipsia,
nella mappa di Dryer, Matthews S. & Haspelmath, Martin (anche nel internet www.wals.info)

Indo-European languages

l'invasione indoeuropeide del VII millennio AEVAC avrebbe prodotto **176** lingue:

- A. Albanian (1)
- B. Armenian (3)
- C. Baltic (2)
- D. Celtic (9)
- E. Germanic (39)
- F. Greek (2)
- G. Indic (50)
- H. Iranian (26)
- I. Nuristani (3)
- K. Romance (24)
- L. Slavic (17)

Tabella diffusa dal Summer Institute of Linguistics SIL per tradurre la Bibbia in tutte le lingue
(anche nel internet all'indirizzo elettronico www.ethnologue.com)

Indo-European languages

l'invasione indoeuropeide del VII millennio AEVAC avrebbe prodotto **454** lingue:

- A. Albanian (4)
- B. Armenian (2)
- C. Balto-Slavic (31)
- D. Celtic (6)
- E. Germanic (49)
- F. Greek (6)
- G. Indo-Iranian (311)
- H. Italic (45)

Si noti che le **presunte** 586/176/454 **lingue indoeuropoidi** sono descritte dalle tre Tabelle in tre maniere e tre dimensioni completamente diverse, perchè la loro "unica" origine non è mai stata dimostrata: per esempio, il Max Planck Institute classifica le lingue Romanze come un genere distinto nel World Atlas of Language Structures ma interne all'italico nel Glottolog Atlas.

Confrontiamo qui le lingue Romanze descritte dal Max Planck Institute nel www.glottolog.org con la tabella, più sotto, pubblicata nel World Atlas of Language Structures WALS a cura di Dryer, Matthews S. & Haspelmath, Martin sempre del Max Planck (www.wals.info più sotto)

Italic (86) qui non sono elencate tutte ottantasei e ci sono ripetizioni a fondo pagina

type 1. Sabellic (3)

group 1a Old Sabellic

-Pre-Samnite
-Sabine
-South Picene

group 1b Oscan

-Hernican
-Marrucinian
-Nuclear Oscan
-Paelignian
-Vestinian

group 1c Umbrian

-Aequian
-Marsian
-Nuclear Umbrian
-Volscian

type 2. Unclassified Italic (1)

-Lusitanian

type 3. Venetic (1)

-Venetic

type 4. Latino-Faliscan (81)

group 4a Faliscan (1)

-Faliscan

group 4b Latinic (80)

1st cluster The Old Latin (1)

-Old Latin

2nd cluster The Imperial Latin (79)

1st SUBGROUP by Latin LANGUAGE (1)

-Late Latin
-Medieval Latin
-Vulgar Latin

2nd SUBGROUP by Romance LANGUAGE (78)

1st Basket Eastern Romance (4)

-Aromanian
-Armaneshti
-Rramaneshti
-Northern Romanian
-Megleno-Romanian
-Romanian
-Istro-Romanian

2nd Basket Southern Romance (5)

-Corsic (2)
-Corsican
-Gallurese Sardinian
-Sardinian (2)
-Campidanese Sardinian
-Logudorese Sardinian
-South Lucanian

3rd Basket Italo-Western Romance (69)

pack [3a] ***ITALO-DALMATIAN (5)**

Dalmatian Romance (2)

-Dalmatian
-Istriot

3rd **Basket Italo-Western Romance (69)**

pack [3a] ***ITALO-DALMATIAN (5)**

Dalmatian Romance (2)

.....Dalmatian

.....Istriot

Italian Romance (3)

.....**Continental Southern Italian**

.....Castelmezzano

.....Molisano

.....Napoletano

.....Northern Calabrese-Lucano

.....Pugliese

.....**Italian**

.....Cicolano-Reatino-Aquilano

.....Fiorentino

.....Laziale

.....Old Italian

.....**Sicilian**

.....Central Metafonetica

.....Eastern Nonmetafonetica

.....Isole Eolie

.....Messinese

.....Pantesco

.....Southeast Metafonetica

.....Southern Calabro

.....Western Sicilian

pack [3b] ***NORTHWESTERN ROMANCE (64)**

Gallo-Italian (8)

.....**Emiliano**

.....Bologna Emiliano

.....Central Emiliano

.....Eastern Emiliano

.....Lunigiano

.....Vogherese-Pavese

.....Western Emiliano

.....**Romagnol**

.....Northern Romagnolo

.....Sammarinese

.....Southern Romagnolo

.....**Judeo-Italian**

.....**Ligurian**

.....Genoese

.....Monegasque

.....**Lombard**

.....Alpine Lombard

.....Bergamasco

.....Eastern Lombard

.....Insubric

.....Latin Anaunico

.....Latin Fiamazzo

.....Mantovano

.....Milanese

.....Novarese Lombard

.....Ticinense

.....Trentino Western

.....Western Lombard

.....**Piemontese**

.....High Piemontese

-**Piemontese**
-High Piemontese
-Low Piemontese
-Turinese
-**Sassarese Sardinian**
-**Venetian**
-Bisiacco
-Istrian
-Talian (Brazilian Veneto)
-Trentine
-Triestine
-Venetian Proper
- Gallo Rhaetian (22)**
-**Friulian**
-Carnico
-East Central Friulian
-Western Friulian
-**Ladin**
-Ampezzano
-Atesino
-Badiotto
-Cadorino
-Fassano
-Gardenese
-Livinallese
-Marebbano
-Nones
-**Oil (Cajun French)**
-Big Woods French
-Marsh French
-Prairie French
-**Oil (Circum-Caribbean French)**
-Bourguignon
-**Oil (Global French)**
-Acadian
-Angevin
-Anglo-Norman
-Berrichon
-Bourbonnais
-Camfranglais
-Guernesiais
-Franco-Ontarien
-Jerriais
-**Oil (Langues d'Oil)**
-Bourguignon
-Champenois
-Franc-Comtois
-Gallo
-Lorraine
-Normand
-Poitevin
-Santonguais
-**Oil (Nouchi)**
-**Oil (Isle-de-France Creole)**
-Morisyen
-Seselwa Creole
-Reunion Creole
-Tayo

-**Picard**
-Amienois
-Artois
-Belgian Picard
-Boulonnais
-Calaisis
-Cambresis
-Hainaut
-Lillois
-Ponthieu
-Santerre
-Vermandois
-Vimeu
-**Francoprovençalic**
-Daupinois
-Franche-Comtois
-Lyonnais
-Neuchatelais
-Neuch-Telois
-Savoyard
-Valaisan
-Valle D'Aosta
-Vaudois
-**Old French**
-**Walloon**
-Central Walloon
-Eastern Walloon
-Southern Walloon
-Western Walloon
-**Romansh**
-Lower Engadine
-Rumantsch Grischun
-Surmiran-Albula
-Sursilvan
-Sursilvan-Oberland
-Sutsilvan Scharans
-Upper Engadine
- pack [3c] ***SOUTHWESTERN ROMANCE (32)**
- Catalan**
-Pallarès
-Ribagorçà
-Tortosì
-**Valencià**
-Apitxat
-Meridional
-Septentrional
-**Balear**
-Eivissens
-Mallorquì
-Menorquì
-**Central Catalan**
-Barcelonì
-Septentrional
-Salat
-Tarragonì
-Xipella
-**Rossellonès**
-**Old Catalan**

Occitanic

-**Gardiol**
-**Gascon**
-Ariegeois
-Baish Aranes
-Bearnais
-Landaïs
-Mijaranes Aranes
-Naut Aranes
-**Auvergnat**
-Bas-Auvergnat
-Haut-Auvergnat
-**Limousin**
-Bas-Limousin
-Haut-Limousin
-**Vivaro-Alpine**
-**Languedocian**
-Bas-Languedocien
-Guyennais
-Haut-Languedocien
-Languedocien Moyen
-**Provençal**
-Dauphinois
-Gavot
-Maritime Provençal
-Nicard
-Rhodanien
-Transalpin
-**Old Provençal**

West Ibero-Romance (28)

-**Asturian**
-Central
-Eastern
-Western
-**Cantabrian**
-Eastern
-Western
-**Leonese**
-**Mirandese**
-**Extremaduran**
-Central
-Northern
-Southern
-**Old Spanish**
-**Spanish**
-Adaeseno
-Andalusian
-Canaric
-Castilian
-Aragon
-Murcian
-Navarrese
-**Galician Romance**
-Fala (3)
-Galician
-Minderico
-**Aragonese (4)**

qui le lingue Romanze nel World Atlas of Language Structures (WALS) del Max Planck Institute, by Dryer, Matthews S. & Haspelmath, Martin www.wals.info che vanno confrontate con la precedente tabella (più sopra www.glottolog.org) sempre del Max Planck Institute:

Genus Romance (in ordine alfabetico sono **24** lingue)

Asturian

Catalan

French

Galician

Italian

Italian (Bologna)

Italian (Fiorentino)

Italian (Genoa)

Italian (Napolitanian)

Italian (Turinese)

Ladin

Ladino

Moldavian

Occitan

Portuguese

Provençal

Romanian

Romansch

Romansch (Scharans)

Romansch (Surmeiran)

Romansch (Sursilvan)

Sardinian

Spanish

Spanish (Canary islands)

qui son le lingue "italiane" a far parte delle lingue "romanze" al contrario della lista precedente pubblicata dal medesimo Max Planck Institute: vale a dire tutto e il contrario di tutto...

sia il romansh (che non è distinguibile dal lumbard) come l'italico (schedato per provincia) son descritti nascondendo "lingue originali" con milioni di parlanti ed etichettandone la parlata col nome della burocrazia provinciale e regionale, ma la tabella precedente è anche peggiore: usando un "eastern/western/central/northern/southern" si nasconde il nome delle lingue, come nel caso della Lombardia, dove confonde le parlate con le provincie ed inserisce assurdità che nulla hanno a che vedere con alcuna parlata tradizionale, perchè "insubric" oppure "padanic" non è mai esistito, se non nelle elucubrazioni politicamente corrette dei legajoli bossiani.

qui le lingue Romanze descritte dal Summer Institute of Linguistics (www.ethnologue.com) SIL di Fresno (USA) che ha il nobile scopo di tradurre la Bibbia in tutte le lingue conosciute.

Italic (42) in un gruppo di 45 lingue, qui escludiamo quelle fuori dalla geografia dell'europa

type 1. Latino-Faliscan (1)

.....Latin

type 2. Romance (41)

group 2a. Eastern (4)

.....Rumeno

group 2b. Southern (5)

1st cluster Corsican (1)

2nd cluster Sardinian (4)

group 2c. Italo-Western (32)

1st cluster Italo-Dalmatian (6)

.....Dalmatian

.....Istriot

.....Italian

.....Judeo-Italian

.....Napoletano

.....Sicilian

2nd cluster Western (26)

1st SUBGROUP by Pyrenean-Mozarabic (1)

.....Aragonese

2nd SUBGROUP by Gallo-Iberian (25)

1st basket Gallo-Romance (14)

Gallo-Italian (6)

.....Emilian

.....Ligurian

.....Lombard

.....Piedmontese

.....Romagnol

.....Venetian

Gallo-Rhaetian (8)

.....French Oil

.....French Guernesiais

.....French Picard

.....French Walloon

.....Arpitan

.....Rhaetian Friulian

.....Rhaetian Ladin

.....Rhaetian Romansh

2nd basket Ibero-Romance (11)

Catalan (1)

Oc (2)

.....Occitan

.....Shuadit

Asturo-Leonese (2)

.....Asturian

.....Mirandese

Castillian (2)

.....Extremaduran

.....Spanish

Portuguese-Galician (4)

.....Minderico

.....Fala

.....Galician

.....Portuguese

qui la tabella o albero genealogico dalla Università del Texas (<https://lrc.la.utexas.edu/eieol>)

TEXAS Liberal Arts

GIVE



The University of Texas at Austin
Linguistics Research Center

Keep dead languages
alive

We need your help to preserve
& document ancient
languages. Participate today.

LRC Home

EIEOL Lessons

Overview

How-To

Lessons

Albanian

Armenian

Armenian - Romanized

Baltic

Old English

Old French

Gothic

Cl. Greek

N. T. Greek

Hittite

Old Iranian

Old Irish

Latin

Old Norse

Old Russian

Sanskrit

Old Slavonic

Tocharian

IE Lexicon

Address

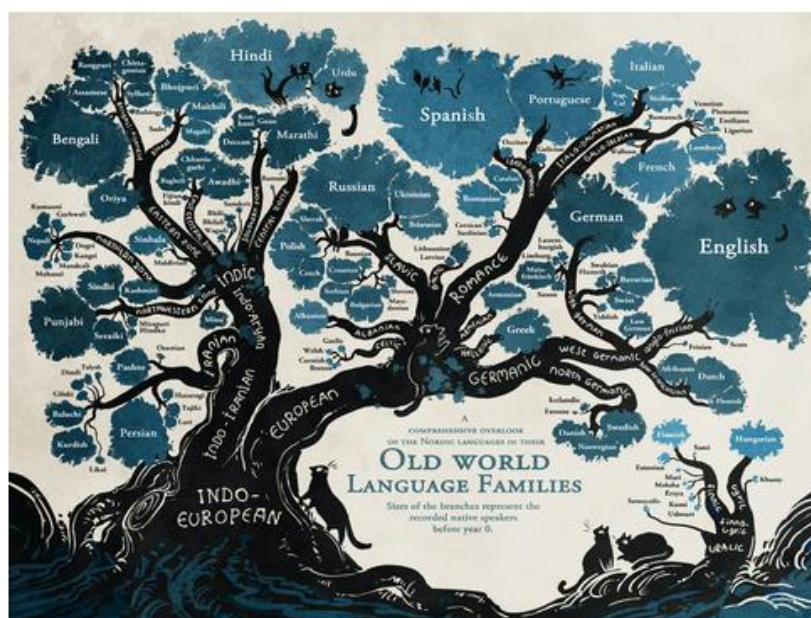
Linguistics Research Center
University of Texas at Austin
PCL 5.556
Mailcode S5490
Austin, Texas 78712
512-471-4566

Early Indo-European Online

Introduction to the Language Lessons

Jonathan Slocum and Winfred P. Lehmann

Recent advances in determining the origin of western civilization and the settlement of Europe are based especially on findings in genetics, archeology and linguistics. The papers on the topic given at a conference that brought together eminent specialists in these fields under organization of the Banco Popolare di Milano have been published in Italian under the title *Le radici prime dell'Europa. Gli intrecci genetici, linguistici, storici*, edited by Gianluca Bocchi and Mauro Ceruti (Milan: Bruno Mondadori, 2001). While these three sciences all provide information on the settlement, only through linguistics can the people involved be identified. Yet linguistics dealing with the early period is least advanced of the three. Moreover, grammars published as introductions to the early languages are produced on the pattern of those designed for instruction of secondary school students of years past, who were expected to take eight years of Latin, six of Greek, and then proceed to the study of Sanskrit and other less widely studied languages like Old Slavic, Armenian, and Avestan. Under curricula of today, few scholars find such a course of study acceptable.



The Indo-European family tree of languages (alongside the Uralic family) as rendered by Minna Sundberg in her web comic *Stand Still, Stay Silent*.

Moreover, the important ability with respect to these languages is that of reading texts, with or without the help of translations. The online introductions in *Early Indo-European Online* are designed to provide such ability. In this series, texts that in themselves are valuable for literary and historical as well as linguistic purposes are briefly introduced, glossed word-by-word, followed by grammatical

...anche questa è diversa da tutte le altre: nel suo **Romance** language è con il **"gallo-iberian"** che si trova il Romansh, Venetian, Piemontese, Emiliano, Ligurian, Lombard, French e Walloon.

la mappa della Encyclopaedia Britannica “**distribution of romance languages in europe**”

Spanish con

-Asturian
-Leonese
-Aragonese
-Valencian
-Andalusian

Portuguese con

-Galician

Catalan

French con

-Poitevin
-Angevin
-Norman
-Picard
-Walloon
-Lorrain
-Champenois

Provençal

Languedocien con

-Gascon
-Bearnaise
-Limousin
-Auvergnat

Franco-Provençal con

-Bourguignon
-Franc-Comtois

Rhaetian con

-Romansh
-Engadine
-Ladin
-Friulian

Italian con

-Ligurian
-Piedmontese
-Lombard
-Emilian-Romagnol
-Marchigiano
-Tuscan
-Umbrian
-Roman
-Abruzzian
-Neapolitan
-Apulian
-Lucanian
-Calabrian
-Sicilian

Sardinian con

-Gallurian
-Sassarian
-Logudorian
-Campidanese

Romanian con

-Daco-Romanian
-Moldavian
-Aromanian
-Megleno-Romanian

Nelle quattro tabelle di Cambridge non c'è un gruppo linguistico "romanzo" e potrebbe trovarsi nel gruppo "italico" se volessimo collocarlo tra le lingue imparentate con il latino.

Nelle prime tre tabelle, l'italico è nel (1) tipo indo-tocario, ma nel Ringe-group è collocato nel (2) cluster italo-celtico, e nel Gray group è collocato nel (3) cluster greco-armeno, mentre per Schleicher è del tipo ariano e nel (4) gruppo greco-italo-celtico: l'italico avrebbe quindi quattro disparate origini, ma se in 150 anni di studio non le hanno mai trovate... non esistono.

Solo il gruppo Neo-traditional comunque distingue l'italico dal celtico, mentre gli altri gruppi li pretendono gemelli, il che contrasta con la distanza geografica e storica dei due, se dobbiamo credere a dozzine di marmi, strade, ponti, fognature, acquedotti, libri e pergamene, dell'uno e dell'altro gruppo linguistico, inconfondibili. Se poi la loro gemellatura è imposta dalla scienza linguistica "corretta" è un altro paio di maniche ma le due cose rimangono in contrasto, le due popolazioni non hanno mai condiviso nulla se non lo scontro all'ultimo sangue, ché solo oggi i francesi vantano una "meravigliosa epoca gallo-romana" ma ci credono soltanto loro, e questo vale anche se la parola "celtic" non si riferisca ai Galli (che comunque sarebbe assurdo) ma si riferisca a Bretoni, Gallesi e Scozzesi: essi sono ancora più distanti da un "italic" in ogni caso.

Nelle due tabelline in inchiostro blu, del Max Planck Institute sulle lingue indoeuropee, la prima presume le lingue romanze in quelle italiche (86 tipi) comunque distanti da quelle celtiche con 15 tipi, mentre la seconda usa le lingue romanze (24 tipi) come contenitore di quelle italiche, e la tabellina del SIL indica invece quelle italiche con 45 tipi e quelle celtiche con soltanto 6 tipi, quindi tre tabelle/classificazioni che non vanno d'accordo l'una coll'altra.

Nel dettaglio delle 45 lingue "italiche" il SIL distingue un enorme sottogruppo "Gallo-Iberian" in cui non c'è quasi nulla di gallico/celtico a parte la lingua d'Oïl e poche collegate, però contiene nel "gallo/rhaetian" Friulano, Ladino e Rumansh, di cui non s'indovina la comunità di lingua e di pensiero con la lingua d'Oïl ma, a parte che i Galli non sono gente di montagna, non si capisce come/quando le lingue "galliche" sono arrivate in antico a Coira, a Cortina e a Portogruaro.

Lasciamo poi perdere il tipo "gallo" appioppato ai lumbard e ai liguri cui non crede più nessuno, ma etichettare come gallo il veneziano è fantascienza: com'è stato possibile escludere le lingue **galliche** dalle lingue **celtiche** ed appioppare l'etichetta di galliche alle popolazioni saccheggiate da entrambi i predatori... non l'abbiamo ancora capito, ma forse te lo spiegherà la Bibbia.

L'enorme tabella del Max Planck sulle 86 lingue "italiche" ha quattro tipi linguistici, ed il gruppo "romanzo" fa parte del "latino imperiale" anche qui distinto in "est/ovest/sud" con Romania ad est, Corsica e Sardegna a sud, e tutto il resto è "italo-western" cioè...

(a) Dalmazia con Italia e Sicilia

(b) i Galli dell'Alta Italia (con 8 tipi ma compresi i veneziani e i sassaresi) e i Galli della Rezia (con 22 tipi ma compresi i francesi e i walloni)

(c) Catalani, Provenzali, Guasconi, Spagnoli, Portoghesi vari...

qui merita di rilevare che nei dialetti lombardi (che per il Max Planck sono italiani) il cremonese e il bresciano, il lodigiano e il pavese non esistono, mentre i "ladini" sarebbero "latini" e i liguri sono genovesi o monegaschi, però non manca San Marino né l'insubrico dei leghisti bossiani.

Nella tabella del WALS manca la Corsica, che invece è indicata in altre classificazioni, mentre il "rumansh" sembra descritto a malapena per i turisti che fanno una puntata e via. Nell'etichetta "italian" sono indicate soltanto quattro provincie ma nessuna parlata, più o meno come usa il SIL che sostituisce quasi tutte le denominazioni etniche con l'etichetta "nord/sud/est/ovest" ed è sempre politicamente corretto, perché rimuove le identità linguistiche. Non a caso rimescola i nomi delle parlate con quelli delle provincie, così da sdoganare il concetto, siamo tutti i uguali.

Nella mappa della Encyclopaedia Britannica manca il Veneto, e la Corsica sarebbe pure bilingue, per completare il **quadro confusionario** dell'attuale "stato dell'arte" nelle Lingue Romanze.

Lo scopo della teorizzazione "indoeuropeide" appare molto chiaro al prof. Colin Renfrew nel suo "Before Civilization" 1973 in cui dimostra una **antichità** spaventosa, **negata** dai professoroni codini (altro che 6000 anni) quando il "**pleistocene**" che si credeva durato per 600.000 anni era già documentato dai "carotaggi" di Cesare Emiliani, per oltre 2.000.000 di anni, allungando la preistoria per quella che è: lo scrive Robert Ardrey nel 1961 in "**African Genesis**" come appare chiaro ad Elaine Morgan in "**The Descent of Woman**" 1972 che va più indietro del pleistocene, ed appare chiarissimo al nostro Mario Alinei (1997) oggi alla Università di Utrecht dopo che tre Università italiane l'han cacciato via, così impara.

Che la teoria dell'albero genealogico e della torre di Babele fosse "politicamente corretta" lo si diceva già nell'ottocento, ma siccome la "scienza" va nella direzione di chi la paga, allora la fa da padrone, mentre la teoria dei grandi hinterland (wellen theorie) venne studiata nonostante lo scontro coi politicastri: è l'unica ad ammettere coi "primati" una continuità intellettuale.

Abbiamo già citato il Carlo Cattaneo, che scriveva sul "Politecnico" dal 1839 al 1865 ma lo studio della linguistica strettamente "indoeuropea" contro l'invenzione biblica incomincia con:

Johannes Schmidt 1843-1901
 Georg Curtius 1820-1885
 Graziadio Isaia Ascoli 1829-1907
 Hugo Schuchardt 1842-1927
 Matteo Bartoli 1873-1946
 Antoine Meillet 1866-1936
 Jules Gillieron 1854-1926
 Vittore Pisani 1899-1990
 Giacomo Devoto 1897-1974
 Mario Alinei 1926-2018

ed oggi continua con:

Franco Cavazza
 Xaverio Ballester
 Alexander Hausler
 Marcel Otte
 Francesco Benozzo

una bibliografia recente sull'**antichità del linguaggio umano** la raccoglie Francesco Benozzo in "**L'Australopiteco e l'origine del linguaggio**" dieci pagine sulla Rivista "Scienze e Ricerche" n.46 del marzo 2017 presentando il libro "Speaking Australopithecus" scritto con Marcel Otte, in cui Benozzo descrive gli studi più recenti.

La dimensione dei parlanti di oggi in europa, dimostra che le classificazioni dove manca il tipo "romanzo" con altrettanti parlanti come il tipo "germanico" e il tipo "slavo" sono... opinabili:

Indoeuropeo: 676.257.000 parlanti

.....235.390.000 Slavo
204.280.000 Romanzo
190.355.000 Germanico
 23.892.000 Ugro-Finnico
 10.200.000 Greco
 5.100.000 Albanese
 4.500.000 Baltico
 1.520.000 Iranico e Armeno
 1.020.000 Celtico

Uralico: 23.917.000 parlanti

Altaico: 18.746.000 parlanti

Nord-Caucasico: 2.350.000 parlanti

Basco: 637.000 parlanti

Semitico: 350.000 parlanti

*in Totale **676.303.000** parlanti in europa (tutte le cifre sono arrotondate al migliaio)*
